

RACCOLTA DELL'UVA ALLE PORTE

Vendemmia provata da alluvione e tornado «Persi 40mila quintali»



Un viticoltore porta una cassa d'uva in un vigneto

Viticoltori preoccupati dopo gli eventi atmosferici che hanno messo in ginocchio la Romagna

RAVENNA
CHIARA BISSI

Hanno combattuto gli effetti delle gelate, di due alluvioni, della grandine, del tornado e delle malattie fungine, i viticoltori romagnoli si apprestano a raccogliere l'uva con il cuore in allarme. «Parliamo di un prodotto di buona qualità - racconta Danilo Misirocchi, presidente di Cia Romagna - il problema è la quantità: stime non complete parlano di 40mila quintali in meno a causa di vigneti caduti e per le malattie parassitarie. Abbiamo avuto danni in tutti i comuni, non ci sono territori indenni, e poi non tutti, specie in pianura, dove i vigneti sono meccanizzati hanno alte capacità di investimento per rimettere in piedi gli impianti. Sulle risorse stanziare per gli interventi post alluvione ad oggi non è chiaro il punto di caduta. Sulla modulistica, sui tempi c'è molta confusione. È difficile programmare nuovi investimenti senza aver incassato nulla dalle raccolte estive».

La vendemmia

Dove è ancora presente sulle piante, l'uva è di ottima qualità, osserva Assuero Zampini, direttore di Coldiretti, consapevole che, come è avvenuto in territori vocati come il Veneto e la Lombardia colpiti da fenomeni

estremi, sarà «una vendemmia a «macchia di leopardo». «Il grappolo è ben formato, manelle zone alluvionate, in maggio non è stato possibile fare i trattamenti contro malattie fungine, quindi sono arrivati gli attacchi di oidio e peronospora, il che significa una perdita nel ravennate del 25 - 30% del prodotto. Stiamo parlando di un danno non solo alle aziende agricole ma anche per il settore, per quei 50mila addetti alla raccolta, potatura, trasformazione, commercializzazione. Si contano 130 ettari di impianti abbattuti dall'ultimo uragano.

LE CONSEGUENZE DELLE ESONDAZIONI

Nelle zone alluvionate in maggio non è stato possibile fare trattamenti contro malattie fungine, perdite del 25-30%

IDANNI DELL'URAGANO DI AGOSTO

«Si contano 130 ettari di impianti abbattuti dall'ultimo uragano. E per un nuovo impianto occorrono 35 - 40 mila euro all'ettaro».

E per un nuovo impianto occorrono 35 - 40 mila euro all'ettaro».

La raccolta

Dopo un'annata complessa le raccolte inizieranno leggermente in ritardo, si comincia a fine agosto primi di settembre con lo Chardonnay e il Trebbiano in pianura poi da metà settembre con il Sangiovese, il Cabernet, il Merlot e l'Albana. Michele Tampieri, giovane viticoltore lughese, componente della Consulta vitivinicola regionale di Coldiretti e del consiglio di amministrazione di Agrintesa, parla di un mondo a due facce con aziende in salvo e altre segnate da grandine, fango e vento. «C'è stato preparando per uno degli ultimi raccolti cercheremo di difenderlo al meglio, i vigneti sembravano aver sopportato meglio gelo e fango poi con il tornado è stata una corsa contro il tempo, più le piante rimangono a terra e più diminuisce la possibilità di salvarle, l'uva stesa a terra è più soggetta a malattie». Tampieri ricorda bene la difficoltà dei viticoltori di fronte alla necessità di raddrizzare tutti i vigneti e impiantare cantieri con mini escavatori per imbragare i pali. «Purtroppo non c'erano le forze per operare, ci vogliono pali nuovi per sorreggere i vigneti, le materie prime costano parecchio, non ci sono scorte e reperire il materiale non è semplice. Al momento non so se tutti i vigneti sono stati raddrizzati e parliamo di centinaia di ettari».